

TMW magazine

Mensile di critica e approfondimento calcistico

#83 NOVEMBRE 2018

TUTTOmercatoWEB.com



ITALIA

COAST to COAST

“Viaggio nel calcio del Belpaese... regione per regione”





GIRO D'ITALIA

ITALIA COAST TO COAST
VIAGGIO NEL CALCIO DEL BELPAESE, REGIONE PER REGIONE



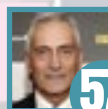
LA PENNA DEL DIRETTORE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
UN UOMO CON LA U MAIUSCOLA



ALTRI MONDI

FRACASO REAL MADRID
LOPETEGUI NON E' RIUSCITO
A LASCIARE IL SEGNO



SERIE B

LE B DI GATTOPARDO
SOLDI E FORMAT LE DUE
QUESTIONI DA RISOLVERE



GIRL POWER

LA DIFFERENZA TRA ME E TE
SERVONO PROGRAMMI ED
INVESTIMENTI



METEORE

HUGO MARADONA
QUANDO IL FRATELLO DIEGO LO
DEFINI' PIU' FORTE



RECENSIONE

AMARCORD BIANCONERO
DI ERNESTO FERRERO

EDITORIALI

- | | |
|---|--|
| <p>3 LA PENNA DEL DIRETTORE
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO</p> <p>4 GIRO D'ITALIA
ITALIA COAST TO COAST</p> <p>49 RMC SPORT
MORATTI, NESSUN RANCORE</p> <p>51 ALTRI MONDI
FRACASO REAL MADRID</p> <p>54 RMC SPORT
CARRERA, GRAZIE MOSCA</p> | <p>57 SERIE B
LA B DI GATTOPARDO</p> <p>59 SERIE C
POTENZA, NEW DEAL</p> <p>61 GIRL POWER
DIFFERENZA TRA ME E TE</p> <p>64 METEORE
HUGO MARADONA</p> <p>65 RECENSIONE
AMARCORD BIANCONERO</p> |
|---|--|



TMW magazine



a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com



Una svolta attesa, desiderata, e fortunatamente affidata all'uomo giusto. Il calcio italiano sembra avere imparato dai propri errori ed il suo tentativo di rilancio parte dalle idee e dal profilo professionale di un uomo con la U maiuscola come **Gabriele Gravina**. Se da un lato va condannato il ritardo con cui siamo arrivati alla scelta più ovvia, dall'altro è opportuno lasciare da parte i risentimenti per ciò che poteva essere e non è stato e concentrarsi anima e corpo sull'attuazione nel pratico delle idee del nuovo condottiero degli affari della Federazione. Un programma convincente, del quale abbiamo già avuto modo di esprimerci in senso largamente positivo. Gabriele Gravina avrà un duro lavoro da svolgere e dovrà farlo in fretta: la tessera sanitaria dello sportivo è una bella idea e nasconde un business clamoroso che se decollerà sarà una miniera d'oro. Fuori Italia. Gravina ha le idee chiare. Serve uno come lui e dovrà cambiare format, regole, date e accompagnare AIC e AIA a prendere decisioni giuste. L'Associazione Calciatori ha bisogno di una svolta per dare un futuro a ragazzi che a 23 anni sono già per strada. Argomenti che abbiamo trattato e che siamo convinti che, perlomeno negli ideali sin qui palesati, possano trovare una risoluzione nel lavoro di chi avrà l'onere e l'onore di riportare il nostro movimento ai livelli che gli competono. Buon lavoro, Presidente.



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



GIRO D'ITALIA

*Speciale a cura
di Gaetano Moccia*



[@gaemocc](https://twitter.com/gaemocc)



NATI ALL'ESTERO

Nelle scorse settimane la Confederation of Independent Football Associations ha accettato la richiesta della Sardegna di avere una propria Nazionale che potesse far parte agli eventi ufficiali per selezioni non affiliate a FIFA e UEFA. Non è un unicum in Italia, data la presenza della rappresentativa della Padania già da anni. A differenza di quest'ultima, che rappresenta un territorio mai riconosciuto, l'Isola ha sempre avuto una chiara identità a livello culturale e una autonomia amministrativa, oltre allo status di regione e, cosa per pochi in Italia, una lingua riconosciuta ufficialmente. Qualche anno fa il Südtirol, altra area dalla forte identità, aveva lavorato al progetto di una selezione indipendente, prendendo contatti con quei Paesi che pur non essendo stati sovrani, come Far Oer e Gibilterra, hanno una propria Nazionale, peraltro riconosciuta a livello internazionale. Da ciò è nata la nostra idea di allargare il discorso a tutta l'Italia e ipotizzare come sarebbero le regioni se avessero una propria rappresentativa ufficiale: convocati, rigorosamente 23 come ai Mondiali e gli Europei, e l'undici tipo. Un modo anche di avere il termometro del movimento calcistico in ogni territorio.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

VALLE D'AOSTA

Regione storicamente poco calcistica, la Valle d'Aosta punta maggiormente sugli sport invernali. Il massimo risultato ottenuto, la permanenza per quattro stagioni consecutive in C2 dell'Aosta tra il 1991 e il 1995 e più recentemente una fugace apparizione in Lega Pro Seconda Divisione del Saint-Christophe Vallée d'Aoste (stagione 2012-13, 15° posto e retrocessione dopo i play-out). Oggi per trovare una rappresentante bisogna scendere in Eccellenza, con Pont Donnaz Hone Arnaz e Aygreville a battagliaire contro le piemontesi. Tra i giocatori, però, c'è chi tiene alta la bandiera in Serie A: Sergio Pellissier, aostano, 39 anni, quarto miglior marcatore in attività del massimo campionato. Una lunga esperienza ad alti livelli l'ha avuta Paolo De Ceglie, pluricampione in Serie A con la maglia della Juventus e oggi svincolato, dopo una breve esperienza al Servette, in seconda divisione svizzera. L'attuale scenario vede pochissimi professionisti: in tre militano in Serie C ed è in rampa di lancio nella Juventus Primavera il giovane Hans Nicolussi Caviglia, 18 anni.

4 - 4 - 2



VALLE D'AOSTA

CENTROCAMPISTI

- | | |
|-------------------------|--------------------|
| AMATO Andrea | Pont Donnaz |
| MONTELEONE Stefano | Clodiense |
| NICCO Gianluca | Piacenza |
| NICOLUSSI CAVIGLIA Hans | Juventus Primavera |
| PRAMOTTON Luca | Aygreville |
| USEL Xavier | Alessandria |

ATTACCANTI

- | | |
|-------------------|------------------|
| CUNEAZ André | Aygreville |
| CUSANO Fabio | Charvensod |
| PELLISSIER Sergio | ChievoVerona |
| ROSSET Filippo | Entella |
| DAYNÈ François | Folgore Caratese |
| DUGUET Didier | Pro Sesto |

DIFENSORI

- | | |
|----------------------|-------------|
| BERGER Christian | svincolato |
| BONEL Simone | La Biellese |
| DE Ceglie Paolo | svincolato |
| FAVRE Hervé | Pont Donnaz |
| GLAREY Maurice | Aygreville |
| MARCHESANO Daniel | Aygreville |
| MONGINO Massimiliano | Aygreville |
| VUILLERMOZ Xavier | Charvensod |

PORTIERI

- | | |
|--------------------|-----------------------------|
| CONSOL Jean Claude | Virtus Castelfranco |
| CONSOL Patrick | Casale |
| SORDI Marco | Florida National University |





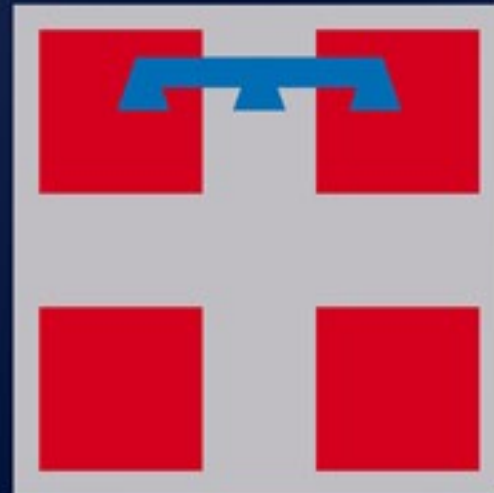
Foto Daniele Buffa/Image Sport

PIEMONTE



Regione di grandissima tradizione calcistica, il Piemonte. Basti pensare che Torino è stato teatro del primo campionato e nel capoluogo piemontese è nata la FIGC. È la regione con più scudetti (50) e con più squadre campioni d'Italia (5). Molti i piemontesi che hanno fatto la storia del calcio: Vittorio Pozzo, ct dei Mondiali del 1934 e del 1938 oltre che oro alle Olimpiadi del 1936. Piemontese il primo pallone d'oro italiano, l'alessandrino Gianni Rivera. 7 le società professionistiche piemontesi, che possono vantare inoltre il primo impianto di proprietà, senza barriere architettoniche ed ecocompatibile (Allianz Stadium). Oggi sono 8 i rappresentanti della regione in Serie A anche se i migliori stanno facendo fortuna altrove: Sebastian Giovinco è idolo a Toronto mentre il giocatore più rappresentativo, Claudio Marchisio, è stato il fiore all'occhiello del mercato dello Zenit. Occhio però a Moise Kean: rappresentante della generazione dei "nuovi piemontesi": figlio di ivoriani ma nato a Vercelli. È uno dei "millennial" più interessanti a livello mondiale.

4 - 2 - 3 - 1



PIEMONTE

CENTROCAMPISTI

BENTIVOGLIO Simone	Venezia
CASTGLIA Luca	Salernitana
GERBO Alberto	Foggia
MARCHISIO Claudio	Zenit
ROSSI Fausto	U Craiova
SCHIAVONE Andrea	Venezia

ATTACCANTI

EDERA Simone	Torino
GIOVINCO Sebastian	Toronto
IUCOLAND Simone	Monza
KEAN Moise	Juventus
LAPADULA Gianluca	Genoa
PARIGINI Vittorio	Torino

DIFENSORI

ARIAUDO Lorenzo	Frosinone
BARRECA Antonio	Monaco
BERNARDINI Alessandro	Salernitana
CACCIATORE Fabrizio	ChievoVerona
CHIOSA Marco	Novara
FIORDALISO Alessandro	Teramo
MANTOVANI Andrea	LR Vicenza
MARRONE Luca	Hellas Verona

PORTIERI

MONTIPO Lorenzo	Benevento
PINSOGLIO Carlo	Juventus
SARACCO Umberto	Cosenza



LIGURIA

La regione madre del calcio italiano, avendo visto nascere la prima società calcistica, il Genoa nel 1893. 10 i campionati fin qui vinti, terza regione più vincente in Italia. A ciò va aggiunta una Coppa delle Coppe con la Sampdoria nel 1990. La regione oggi vanta 5 squadre professionistiche, numero impressionante se guardiamo la popolazione (1,5 milioni di abitanti). La regione ha consegnato al calcio italiano uno dei centravanti più prolifici come Roberto Pruzzo. “O Rei” di Crociefieschi ha fatto sognare i tifosi della Roma, vincendo lo scudetto del 1983 assieme a un altro ligure: Sebino Nela. Oggi la regione ha 6 rappresentanti in Serie A e spicca soprattutto il talento in attacco dove Federico Chiesa rappresenta il futuro del calcio italiano e Stephan El Shaarawy è ormai un affermato giocatore di livello internazionale. E occhio al predestinato Pietro Pellegri: è il più giovane esordiente in Serie A, il terzo marcatore più giovane e il secondo più giovane marcatore in Ligue 1, dietro a un certo Kylian Mbappé.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

4 - 2 - 3 - 1



LIGURIA

CENTROCAMPISTI

BARBERIS Andrea	Crotone
CASSATA Francesco	Frosinone
CONCAS Fabio	Carpi
FIRENZE Marco	Crotone
MAGGIORE Giulio	Spezia
STURARO Stefano	Sporting CP

ATTACCANTI

CHIESA Federico	Fiorentina
EL SHAARAWY Stephan	Roma
GANZ Simone Andrea	Ascoli
MARRAS Manuel	Pescara
MIRACOLI Luca	Brescia
PELLEGGRI Pietro	Monaco

DIFENSORI

GAGLIOLLO Riccardo	Parma
POLI Fabrizio	Carpi
RAGGI Andrea	Monaco
RANIERI Luca	Foggia
ROLANDO Gabriele	Sampdoria
SABBIONE Alessio	Carpi
ZAMPANO Francesco	Frosinone
ZAMPANO Giuseppe	Venezia

PORTIERI

BASSI Davide	Spezia
FIORILLO Vincenzo	Pescara
PUGGIONI Christian	Benevento



LOMBARDIA

La regione più popolosa d'Italia (10 milioni di abitanti) è ovviamente quella che dà più calciatori alla Serie A: 342. 11 le squadre professionistiche, 36 scudetti equamente divisi fra Milan e Inter e 10 Coppe dei Campioni/Champions League, sempre portate dai due giganti di Milano. Tanta è l'abbondanza nel ricordare i grandi calciatori del passato: Giacinto Facchetti, Beppe Bergomi, Franco Baresi e Paolo Maldini meritano una menzione in qualità non solo di grandi calciatori ma anche di bandiere. Come non citare Giuseppe Meazza, a cui è intitolato lo stadio di San Siro. Ha giocato per entrambe anche se la stragrande maggioranza della carriera è stata vissuta in nerazzurro. Lombardo è anche il più prolifico marcatore della Nazionale italiana: Gigi Riva, nato a Leggiuno. Anche ai giorni d'oggi la regione è florida: chi spicca particolarmente è Patrick Cutrone. È il ventenne più prolifico visto in Serie A e sta diventando un giocatore indispensabile per il Milan.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

4 - 3 - 1 - 2



LOMBARDIA

CENTROCAMPISTI

BASELLI Daniele	Torino
GAGLIARDINI Roberto	Inter
GRASSI Alberto	Parma
LOCATELLI Manuel	Sassuolo
MONDOLIVO Riccardo	Milan
PAROLO Marco	Lazio

ATTACCANTI

BELOTTI Andrea	Torino
CUTRONE Patrick	Milan
GABBIADINI Manolo	Southampton
LASAGNA Kevin	Udinese
PALOSCHI Alberto	SPAL
VERDI Simone	Napoli

DIFENSORI

ACERBI Francesco	Lazio
BASTONI Alessandro	Parma
BIRAGHI Cristiano	Florentina
CALABRIA Davide	Milan
CALDARA Mattia	Milan
DARMIAN Matteo	Manchester United
DE SCIGLIO Mattia	Juventus
GOLDANIGA Edoardo	Frosinone

PORTIERI

CONSIGLI Andrea	Sassuolo
PADELLI Daniele	Inter
SPORTIELLO Marco	Frosinone



TRENTINO ALTO ADIGE



La regione punta sullo sci alpino e sull'hockey dove fa la parte del leone. Il calcio non è mai stato una priorità e lo dimostra il "palmarès" che vede una partecipazione del Bolzano in Serie B (stagione 1947/48 e immediata retrocessione) come miglior risultato. A rappresentare i professionisti, dall'inizio del millennio e con buon successo c'è il Südtirol, che ha anche sfiorato la promozione nel torneo cadetto (2° posto nel 2016-17 in Serie C, eliminato in semifinale ai playoff). Stefan Schwoch e Klaus Bachlechner sono i giocatori più rappresentativi del passato. E c'è anche chi ha alzato una Champions League: Paolo Orlandoni, terzo portiere dell'Inter del Triplete 2010. Oggi il massimo campionato vede due portabandiera: il clivense Fabio De Paoli e Andrea Pinamonti, in prestito al Frosinone dall'Inter: di lui si parla un gran bene da qualche anno e recentemente ha realizzato il suo primo gol in Serie A. Speriamo di una lunga serie.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

4 - 3 - 3



TRENTINO ALTO ADIGE

DIFENSORI

BENEDETTI Amedeo	Cittadella
BERTOLDI Luca	Cuneo
DEPAOLI Fabio	ChievoVerona
FIAMOZZI Riccardo	Lecce
RAVANELLI Luca	Padova
REINTHALER Max	Hansa Rostock
STEFANI Mirko	Pordenone
TRAINOTTI Andrea	Virtus Verona

CENTROCAMPISTI

CIA Michael	Delta Porto Tolle
FINK Hannes	Sudtiroil
FURLAN Alessandro	Trento
SANTUARI Nicolas	Virtus Verona
SCAVONE Manuel	Lecce
STRAUDI Simon	Werder Brema II

ATTACCANTI

BERTOLDI Fabio	Trento
DE LUCA Manuel	Alessandria
FISCHNALLER Manuel	Catanzaro
ISUFAJ Andrea	Lucchese
MAL Raoul	Pro Vercelli
PINAMONTI Andrea	Frosinone

PORTIERI

TENDERINI Luca	Virtus Bolzano
TOZZO Andrea	Hellas Verona
WEISS Peter	Virtus Bolzano





Foto Federico Gaetano

VENETO

Terra di artisti del pallone e di storie imprevedibili, il Veneto: la più incredibile l'ha scritta il Verona, campione d'Italia 1984/85. La città di Romeo e Giulietta è l'unica in Italia ad avere 3 squadre fra i "Pro" dopo la promozione della Virtus, che si aggiunge al già citato Hellas e al ChievoVerona, altro miracolo sportivo divenuto ormai realtà nel panorama calcistico italiano. Fra le grandi imprese del passato il Vicenza di Fabbri, 2° nel 1978 e quello di Guidolin: Coppa Italia vinta nel 1997 e la cavalcata fino alla semifinale di Coppa delle Coppe l'anno seguente. Fra i giocatori del passato brilla il Pallone d'oro nonché Divin Codino: Roberto Baggio. A raccogliere il suo testimone alla Juve e nel cuore degli italiani un altro fuoriclasse come Alessandro Del Piero. Oggi sono 16 i giocatori nati in questa terra che giocano in Serie A: spicca Manuel Lazzari, che è riuscito a conquistare anche la maglia della Nazionale. È pronto per il grande salto e anche a Ferrara lo sanno.

3 - 5 - 2



VENETO

CENTROCAMPISTI

CAVION Michele	Ascoli
PASQUATO Cristian	Legia Varsavia
POLI Andrea	Bologna
RIGONI Luca	Parma
RIGONI Nicola	ChievoVerona
VALOTI Mattia	SPAL

ATTACCANTI

BOCALON Riccardo	Salernitana
LONGO Samuele	Huesca
MEGGIORINI Riccardo	ChievoVerona
NALINI Andrea	Crotone
VIDO Luca	Perugia
ZIGONI Gianmarco	Venezia

DIFENSORI

BRIGHENTI Nicolò	Frosinone
COSTA Filippo	SPAL
GASTALDELLO Daniele	Brescia
LAZZARI Manuel	SPAL
MAGGIO Christian	Benevento
PASQUAL Manuel	Empoli
ROSSETTINI Luca	ChievoVerona
VARNIER Marco	Atalanta

PORTIERI

ALFONSO Enrico	Brescia
CORDAZ Alex	Crotone
MARCHETTI Federico	Genoa





Foto Antonello Sammarco/Image Sport

FRIULI - VENEZIA GIULIA



Terra di grandi giocatori e allenatori, che hanno scritto pagine importantissime del calcio italiano. Era friulano il primo giocatore ad alzare la Coppa dei Campioni: Cesare Maldini, poi divenuto commissario tecnico dell'Italia Under 21 più vincente di sempre. Maldini che è stato vice di un altro friulano doc come Enzo Bearzot, artefice dell'Italia che incantò in Argentina nel 1978 e vinse i Mondiali del 1982. Ad alzare quel trofeo una vera e propria istituzione: Dino Zoff da Mariano del Friuli. Impossibile non citare in tempi più moderni Fabio Capello: suo il gol col quale l'Italia ha espugnato per la prima volta Wembley e ancor più brillante il suo curriculum da allenatore con 7 scudetti vinti in due nazioni diverse e una Coppa dei Campioni. Sono 10 oggi i friulani in Serie A, 4 dei quali portieri: il più interessante è Alex Meret mentre a centro-campo spicca Bryan Cristante, passato in estate alla Roma per 30 milioni.

4 - 4 - 2



FRIULI VENEZIA GIULIA

CENTROCAMPISTI

CRISSETIG Lorenzo	Frosinone
CRISTANTE Bryan	Roma
PADOIN Simone	Cagliari
PETRICCIONE Jacopo	Lecce
PONTISSO Simone	Udinese
SCOZZARELLA Matteo	Parma

ATTACCANTI

BEARZOTTI Enrico	Cosenza
CORAZZA Simone	Piacenza
GERARDI Federico	Monopoli
PETAGNA Andrea	SPAL
PIU Alessandro	Carpi
STRIZZOLO Luca	Cittadella

DIFENSORI

BERRA Filippo	Pro Vercelli
BERUATTO Pietro	Juventus Under 23
BRUMAT Matteo	Siena
CALDERONI Marco	Lecce
CAUZ Cristian	Piacenza
CECCHINI Luca	Sambenedettese
CODROMAZ Roberto	Triestina
RICCARDI Davide	Lecce

PORTIERI

MERET Alex	Napoli
PROVEDEL Ivan	Empoli
SCUFFET Simone	Udinese





Foto Daniele Mascolo/Photoviews

EMILIA ROMAGNA

Sette campionati vinti, tutti dal Bologna, l'ultimo nel 1964. L'Emilia Romagna negli anni seguenti si è distinta soprattutto fuori dai confini nazionali nel periodo del Parma di Tanzi. I ducali sono l'ultima squadra italiana ad aver alzato la Coppa UEFA (1999) oggi Europa League. Regione particolarmente florida per il calcio come dimostrano le quattro rappresentanti in Serie A e un totale di 10 società professionistiche. Giacomo Bulgarelli è stato uno dei grandi calciatori del passato, protagonista dell'ultimo scudetto del Bologna ma anche Luca Toni, campione del mondo nel 2006 e Carlo Ancelotti hanno tenuto alta la bandiera della regione. Ancelotti in particolar modo si è distinto come grande calciatore e poi come allenatore (7 trofei UEFA, nessuno come lui). Il suo mentore un romagnolo doc che ha cambiato il calcio italiano: Arrigo Sacchi. Lo scenario attuale vede 25 giocatori in Serie A, nessuna vera e propria stella e tante promesse non del tutto mantenute (Santon e Saponara su tutti).

4 - 3 - 1 - 2



EMILIA ROMAGNA

CENTROCAMPISTI

BENASSI Marco	Fiorentina
CIGARINI Luca	Cagliari
DESSENA Daniele	Cagliari
SAPONARA Riccardo	Sampdoria
VALDIFIORI Mirko	SPAL
VAZANIA Luca	Atalanta

ATTACCANTI

BORINI Fabio	Milan
CAPELLO Alessandro	Padova
CERRI Alberto	Cagliari
DALMONTE Nicola	Genoa
PIERINI Nicholas	Spezia
SILIGARDI Luca	Parma

DIFENSORI

ADJAPONG Claudio	Sassuolo
ANDREOLLI Marco	Cagliari
FERRARI Alex	Sampdoria
FERRARI Gian Marco	Sassuolo
GAZZOLA Marcello	Parma
MAGNANI Giangiacomo	Sassuolo
REGINI Vasco	Sampdoria
SANTON Davide	Roma

PORTIERI

GOLLINI Pierluigi	Atalanta
RAVAGLIA Nicola	Cremonese
SILVESTRI Marco	Hellas Verona





Foto Daniele Buffa/Image Sport

TOSCANA

Molte le società professionistiche toscane, ben 10. Le vittorie però sono solo della Fiorentina: 2 scudetti, 6 coppe Italia e una Coppa delle Coppe, peraltro alla prima storica edizione. Fiorentina anche prima italiana finalista in Coppa dei Campioni. Terra di grandi allenatori, dicevamo: a partire da Ferruccio Valcareggi, ct dell'unico successo dell'Italia in un Europeo (1968) e finalista dei Mondiali del 1970. Tradizione azzurra proseguita con Marcello Lippi, ct del Mondiale vinto nel 2006 in Germania. Oggi la scuola toscana ci regala il meglio: Allegri, Spalletti, Mazzarri e Sarri (quest'ultimo però nato in Campania). E fra i giocatori? Menzione speciale per il pratese Paolo Rossi, eroe di Spagna '82 insieme a Marco Tardelli, da Careggine (LU). Restando ai giorni nostri la Toscana ha regalato la base della difesa della Juventus e dell'Italia: Buffon (record di presenze in azzurro), Barzagli e Chiellini, a cui si è aggiunto Rugani. Il più grande talento oggi è un altro juventino, ma gioca più avanti: Federico Bernardeschi.

4 - 3 - 3



TOSCANA

CENTROCAMPISTI

- | | |
|-----------------------|--------------|
| BANDINELLI Filippo | Benevento |
| BARTOLOMEI Paolo | Spezia |
| BERNARDESCHI Federico | Juventus |
| CAPEZZI Leonardo | Empoli |
| GIACCHERINI Emanuele | ChievoVerona |
| ZANILOLO Nicolò | Roma |

ATTACCANTI

- | | |
|-----------------------|---------------|
| DI FRANCESCO Federico | Sassuolo |
| DIAMANTI Alessandro | Livorno |
| FAVILLI Andrea | Genoa |
| PAVOLETTI Leonardo | Cagliari |
| PAZZINI Giampaolo | Hellas Verona |
| PUCCIARELLI Manuel | ChievoVerona |

DIFENSORI

- | | |
|--------------------|-----------|
| BARZAGLI Andrea | Juventus |
| CHIellini Giorgio | Juventus |
| DONATI Giulio | Mainz |
| MASIELLO Andrea | Atalanta |
| MATTIELLO Federico | Bologna |
| PICCINI Cristiano | Valencia |
| RUGANI Daniele | Juventus |
| TONELLI Lorenzo | Sampdoria |

PORTIERI

- | | |
|------------------|---------------------|
| BUFFON Gianluigi | Paris Saint-Germain |
| CRAGNO Alessio | Cagliari |
| VIVIANO Emiliano | Sporting CP |



ASCOLTA RADIO

WRMCSPORT

Network



0:00 / 0:20





Foto Daniele Buffa/Image Sport

UMBRIA

Regione piccola (800mila abitanti) ma dove ci sta il vino buono. Basti pensare a un nome: Giancarlo Antognoni, bandiera della Fiorentina e ricordato come uno dei più grandi centrocampisti consegnati all'Italia. Nato a Marsciano, come Walter Sabatini, prima giocatore e successivamente consacratosi come uno dei migliori dirigenti e talent scout d'Italia. L'Umbria oggi vanta tre squadre professionistiche e in passato è salita alle cronache del calcio italiano grazie alle imprese del Perugia: la squadra del 1978-79 chiuse il campionato al secondo posto, da imbattuta. Oggi sono sei i calciatori umbri che giocano in Serie A, alcuni nelle più grandi squadre come Andrea Ranocchia all'Inter, di cui è stato capitano e Leonardo Spinazzola, che si è ri-conquistato la Juventus e guadagnato anche la Nazionale con le grandi prestazioni in maglia Atalanta.

4-4-2



UMBRIA

CENTROCAMPISTI

BEGHETTO Andrea	Frosinone
BENEDETTI Alessio	Gubbio
BRACALETTI Andrea	Triestina
CENCIARELLI Diego	Viterbese
MAGNANELLI Francesco	Sassuolo
RICCI Luca	Gubbio

ATTACCANTI

CASOLI Giacomo	Gubbio
FALCINELLI Diego	Bologna
GIACOMELLI Stefano	LR Vicenza
MARCHI Ettore	Gubbio
OKAKA Stefano	Watford
SCAPPINI Stefano	Cittadella

DIFENSORI

ARBOLEDA Christian	Arzachena
CALCAGNI Riccardo	Pontedera
CANCELLOTTI Tommaso	Cittadella
CEPPITELLI Luca	Cagliari
GENNARI Mattia	Vis Pesaro
LUCIONI Fabio	Lecce
RANOCCHIA Andrea	Inter
SPINAZZOLA Leonardo	Juventus

PORTIERI

BRUGNONI Riccardo	Gozzano
FARRONI Alessandro	Matera
MARRICCHI Filippo	Novara



MARCHE



Cinque squadre rappresentano la regione Marche fra i professionisti, con l'Ascoli a fare da capofila come quasi sempre è accaduto. I bianconeri sono la prima squadra della regione ad aver conquistato la Serie A (1974) grazie al grande Costantino Rozzi, presidente pittoresco e lungimirante, basti pensare che ha vestito di bianconero giocatori di livello come Walter Casagrande o Oliver Bierhoff. Altra impresa di una marchigiana quella dell'Ancona, che da compagine di Serie B era arrivata fino alla finale di Coppa Italia nel 1994. Giocatore più forte di tutti i tempi senza ombra di dubbio Roberto Mancini, che sin dall'età di 16 anni ha deliziato le platee della Serie A. Una grande carriera l'hanno fatta anche Luca Marchegiani, Massimo Ambrosini e prima ancora Renato Zaccarelli. Oggi sono 5 i marchigiani nel massimo campionato, con Giacomo Bonaventura che è il più affermato e Riccardo Orsolini il talento su cui puntare per il futuro.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

4 - 3 - 3



MARCHE

CENTROCAMPISTI

BONAVENTURA Giacomo	Milan
CARPANI Gianluca	Ascoli
DE GRAZIA Lorenzo	Teramo
ILARI Carlo	Sambenedettese
SBAFFO Alessandro	Albinoleffe
SENSI Stefano	Sassuolo

ATTACCANTI

DESTRO Mattia	Bologna
MARILUNGO Guido	Ternana
MELCHIORRI Federico	Perugia
PAPONI Daniele	Juve Stabia
ORSOLINI Riccardo	Bologna
VRIONI Giacomo	Venezia

DIFENSORI

BOCCIOLETTI Benjamin	Vis Pesaro
DI GENNARO Matteo	Livorno
ELEUTERI Alessandro	Ravenna
FELICOLI Gian Filippo	Perugia
KALOMBO Sedrick	Pro Piacenza
LIGI Alessandro	Carpi
ROMAGNA Filippo	Cagliari
TONUCCI Denis	Foggia

PORTIERI

ANDREANACCI Lorenzo	Brescia
BOCCANERA Pierpaolo	Triestina
GINESTRA Paolo	Fermana



LAZIO

La regione della capitale è sempre stata particolarmente generosa a livello di talento e di squadre. Attualmente sono cinque le squadre professionistiche con i titoli italiani e internazionali sempre ad appannaggio di Roma e Lazio. Uno stadio, l'Olimpico, che ha ospitato le principali manifestazioni internazionali e che si può fregiare dello status di "Livello 4", classificazione massima attribuita dalla UEFA. Francesco Totti è il fiore all'occhiello del talento romano a cui risponde per sponda laziale la classe di Alessandro Nesta. Nel passato Bruno Conti e Bruno Giordano hanno fatto innamorare le tifoserie giallorosse e biancocelesti. Oggi resiste la bandiera di Daniele De Rossi, con Alessandro Florenzi candidato a raccoglierne il testimone. Uscendo dall'asse Roma-Lazio spicca oggi Leonardo Bonucci da Viterbo e consacratosi alla Juventus. Fra gli allenatori, menzione speciale per Claudio Ranieri, reso immortale dall'impresa con il Leicester campione d'Inghilterra.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

3 - 4 - 3



LAZIO

CENTROCAMPISTI

BERTOLACCI Andrea	Milan
CATALDI Danilo	Lazio
DE ROSSI Daniele	Roma
MAZZITELLI Luca	Genoa
MURGIA Alessandro	Lazio
PELLEGRINI Lorenzo	Roma

ATTACCANTI

CANDREVA Antonio	Inter
CAPRARI Gianluca	Sampdoria
CERCI Alessio	Ankaragucu
CICIRETTI Amato	Parma
DIONISI Federico	Frosinone
POLITANO Matteo	Inter

DIFENSORI

BONUCCI Leonardo	Juventus
DE SILVESTRI Lorenzo	Torino
FLORENZI Alessandro	Roma
MORETTI Emiliano	Torino
OGBONNA Angelo	West Ham
PELUSO Federico	Sassuolo
ROMAGNOLI Alessio	Milan
ZAPPACOSTA Davide	Chelsea

PORTIERI

LEZZERINI Luca	Venezia
PERIN Mattia	Juventus
PIGLIACELLI Mirko	Universitatea Craiova





Foto Daniele Buffa/Image Sport

ABRUZZO

Decisamente maggiori i successi a livello individuale per l'Abruzzo, rispetto quelli ottenuti con i club. L'unica società arrivata nel massimo campionato è il Pescara, che ha avuto il suo periodo migliore sul finire degli anni '80 con il calcio frizzante di Giovanni Galeone, unico ad aver guidato la squadra anche alla salvezza. Oltre ai biancazzurri nel panorama dei professionisti, la regione è rappresentata dal Teramo mentre in passato la storia più avvincente è firmata Castel di Sangro, espressione di una realtà di poco più di 6mila abitanti che è arrivato alla Serie B, vincendo anche partite contro squadre blasonate come il Torino. Tra i giocatori del passato uno in particolare ha avuto un ruolo attivo per la conquista dei Mondiali del 2006: Fabio Grosso. Campione del Mondo anche Massimo Oddo, divenuto allenatore come il suo compagno di squadra. Buon giocatore e tecnico di successo è Eusebio Di Francesco mentre il calciatore portabandiera dei giorni d'oggi è senza ombra di dubbio Marco Verratti, pescarese doc che ha conquistato il Paris Saint-Germain.

4 - 3 - 3



ABRUZZO

CENTROCAMPISTI

CROCE Daniele	Cremonese
DEL PINTO Lorenzo	Benevento
DEZI Jacopo	Parma
PADLUCCI Andrea	Virtus Entella
VERNA Luca	Cosenza
VERRATTI Marco	Paris Saint-Germain

ATTACCANTI

CIOFANI Daniel	Frosinone
D'ANGELO Angelo	Fermana
DI MASSIMO Alessio	Sambenedettese
FERRETTI Daniele	Trapani
PACILLI Mario	Viterbese
PETRELLA Mirco	Triestina

DIFENSORI

AQUILANTI Antonio	Sicula Leonzio
CAPUANO Marco	Frosinone
CIOFANI Matteo	Pescara
DEL GROSSO Cristiano	Pescara
DI SABATINO Pasquale	Siracusa
MARTELLA Bruno	Crotone
QUARANTA Danilo	Ascoli
VITTURINI Davide	Fano

PORTIERI

CALORE Tomasz	Piacenza
IACOBUCCI Alessandro	Frosinone
SERRAIOCCO Federico	Carpi





Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

MOLISE

Con poco più di 300mila abitanti è la seconda regione più piccola d'Italia, nonché la più giovane. Per queste ragioni il Molise ha contribuito meno di altre a livello calcistico nel calcio italiano. Negli anni '80 però il Campobasso ha dato lustro alla sua terra, giocando per cinque stagioni consecutive in Serie B e ottenendo risultati storici: su tutti il successo in Coppa Italia contro la Juventus di Michel Platini e Zibì Boniek nel 1985. Alfiere del Molise in Serie A per anni è stato il solo Luigino Pasciullo da Montemitro. Terzino dell'Atalanta, è tutt'ora l'unico molisano ad aver giocato in una competizione europea, nel suo caso la Coppa UEFA. Oggi il portabandiera è Mirco Antenucci, bomber che per anni è stato considerato semplicemente da Serie B ma che alla prima stagione da titolare in Serie A è andato in doppia cifra. L'attaccante ha tenuto alto il nome del Molise anche in Inghilterra, nella sue due stagioni al Leeds United segnando 19 reti in 80 partite.

3 - 4 - 3



MOLISE

CENTROCAMPISTI

BORRELLI Davide	Recanatese
DI LOLLO Lucio Boris	San Nicolò Notaresco
FAZIO Albino	Isernia
GRAZIOSO Leo	Castelfidardo
LOMBARDI Angelo	Arzignano
RICAMATO Vincenzo	Cassino

ATTACCANTI

ANTENUCCI Mirko	SPAL
ESPOSITO Vittorio	Audace Cerignola
FAGNANI Lorenzo	Campobasso
FRATANGELO Alessandro	Teramo
MINCHILLO Christian	Campobasso
SIVILLA Andrea	Recanatese

DIFENSORI

ALTOBELLI Mattia	Teramo
CORBO Matteo	Olympia Agnonese
DI LONARDO Antonino	Isernia
LITTERIO Piergiulio	Olympia Agnonese
MAGRI Kevin	Campobasso
PERROTTA Marco	Pescara
PIFANO Pietro	Termoli
PROGNA Luca	Campobasso

PORTIERI

BIASELLA Alberto	svincolato
NUNZIATA Cristian	Olimpia Riccia
SPADONE Davide	Bojano



CAMPANIA



Fantasia al potere e talento puro. Basti vedere i giocatori più rappresentativi di oggi: Lorenzo Insigne e Fabio Quagliarella, ma anche il killer instict di **Ciro Immobile**, l'esperienza internazionale di **Mimmo Criscito** e l'immenso potenziale di **Gianluigi Donnarumma**. La regione Campania ha poco da invidiare a livello di materiale calcistico, offrendo un grande contributo alla causa della Nazionale. E anche in passato ha regalato all'Italia campioni come **Fabio Cannavaro** o **Ciro Ferrara**. O **Vincenzo Montella**, adottato da calciatore all'Empoli, così come **Totò Di Natale**. Empoli che ha messo in mostra l'abilità di **Maurizio Sarri** da allenatore: il tecnico è toscano d'adozione ma nato a Napoli. A livello di club il dominio del Napoli è assoluto: unica squadra a vincere titoli nazionali e internazionali. A cavallo degli anni '70 e '80 a far compagnia ai partenopei ci ha pensato l'Avellino, con dieci partecipazioni consecutive al massimo campionato. Fugaci le esperienze di Salernitana e Benevento.



Foto www.imagephotoagency.it

3-4-1-2



CAMPANIA

CENTROCAMPISTI

FALZERANO Marcello	Venezia
LODI Francesco	Catania
MAIELLO Raffaele	Frosinone
MANDRAGORA Rolando	Udinese
NOCERINO Antonio	Benevento
SCHIATTARELLA Pasquale	SPAL

ATTACCANTI

BRIGNOLA Enrico	Sassuolo
CIANO Camillo	Frosinone
IMMOBILE Ciro	Lazio
INSIGNE Lorenzo	Napoli
QUAGLIARELLA Fabio	Sampdoria
TROTTA Marcello	Sassuolo

DIFENSORI

ABATE Ignazio	Milan
BOCCHETTI Salvatore	Spartak Mosca
COPPOLARO Mauro	Venezia
CRISCITO Domenico	Genoa
D'AMBROSIO Danilo	Inter
IZZO Armando	Torino
MOLINARD Cristian	Frosinone
PISACANE Fabio	Cagliari

PORTIERI

DONNARUMMA Gianluigi	Milan
MIRANTE Antonio	Roma
SORRENTINO Stefano	ChievoVerona





Foto Imago/Image Sport

PUGLIA

Il più grande talento pugliese, Antonio Cassano, si è recentemente ritirato dopo una carriera fatta di molte sregolatezze ma anche di tanto genio. Prima di lui la regione ha consegnato all'Italia campioni come Franco Causio e Marco Materazzi, leccesi e campioni del Mondo. Salentino anche Antonio Conte, campione d'Europa con la Juventus da giocatore e allenatore di fama mondiale. Oggi Pellè, Inglese e Caputo sono fra i giocatori più rappresentativi anche se il nome più di grido gioca nella nazionale spagnola: Thiago Alcantara. Il figlio di Mazinho è nato a San Pietro Vernotico, durante l'esperienza a Lecce del padre. A livello di club tre squadre sono arrivate in Serie A: Bari, Foggia e Lecce. Proprio il Foggia, sotto la guida di Zdenek Zeman, ha scosso il calcio difensivista all'italiana con il suo 4-3-3 visionario e di gran spettacolo che ha portato molti tecnici a cercare di seguirne le orme. Ancora oggi troviamo allenatori ispirati alla filosofia del boemo.

4-3-1-2



PUGLIA

CENTROCAMPISTI

BELLOMO Nicola	Salernitana
CASTROVILLI Gaetano	Cremonese
DI NOIA Giovanni	Carpi
DI TACCHIO Francesco	Salernitana
FALCO Filippo	Lecce
THIAGO ALCANTARA	Bayern Monaco

ATTACCANTI

CAPUTO Francesco	Empoli
CHIRICO' Cosimo	Lecce
GALANO Cristian	Foggia
INGLESE Roberto	Parma
PELLE' Graziano	Shandong Luneng
VANTAGGIATO Daniele	Ternana

DIFENSORI

BALZANO Antonio	Pescara
CONTESSA Sergio	Padova
DE SANTIS Ivan	Ascoli
ESPOSITO Andrea	Catania
INGROSSO Gianmarco	Ascoli
LEGITTIMO Matteo	Cosenza
LOIACONO Giuseppe	Foggia
LUPERTO Sebastiano	Napoli

PORTIERI

BLEVE Marco	Lecce
PERINA Pietro	Cosenza
SATALINO Giacomo	Sassuolo





BASILICATA

Fra le regioni più piccole d'Italia (556mila abitanti) la Basilicata ha faticato a ritagliarsi il suo spazio a livello calcistico, anche se può vantarsi di aver dato alla Nazionale un giocatore divenuto campione del mondo: Franco Selvaggi, attaccante consacratosi al Cagliari e che nel 1982 ha fatto parte della spedizione azzurra in Spagna. Negli anni '90 Francesco Mancini e Francesco Colonnese sono diventati giocatori di Serie A mentre Luigi De Canio è il tecnico che è riuscito a fare strada nel massimo campionato. Oggi il fiore all'occhiello è Simone Zaza: è il secondo lucano, dopo Selvaggi, a vestire la maglia della Nazionale e il primo ad aver segnato in Champions League. A livello di club il massimo livello raggiunto è la Serie B, con il Potenza in grado di restarci per cinque anni dal 1963 al 1968 e il Matera, con l'unica apparizione nella stagione 1979-80. Le due squadre sono attualmente le uniche iscritte a campionati professionistici (Serie C).

Foto Daniele Buffa/Image Sport

3 - 4 - 3



BASILICATA

CENTROCAMPISTI

VACCARO Raoul	Portici
DI SENSO Sebastian	Taranto
GAMMONE Antonio	Sicula Leonzio
LAURIA Giuseppe	Olympia Agnonese
SGOVIDO Antonio	Picerno
GIARDINETTI Giovanni	Picerno
DI LORENZO Angelo	Francavilla 1931
FERRAIUOLO Giacinto	Francavilla 1931

ATTACCANTI

INFANTINO Saveriano	Catanzaro
MURANO Jacopo	SPAL
NOLÈ Angelo	Pro Piacenza
SANSONE Gianluca	Novara
ZAZA Simone	Torino
PLASMATI Gianvito	Matera

DIFENSORI

GIOSA Antonino	Potenza
LAVANO Gerardo	Francavilla 1931
LIBUTTI Lorenzo	Triestina
SABATO Roberto	Rende
SABATO Rocco	Trento
SUMMA Antonio	Potenza

PORTIERI

DONNAIANNA Luigi	Picerno
GIOIA Antonio	Francavilla 1931
SPADAFORA Angelo	svincolato



CALABRIA

La Calabria ha dato alla Nazionale giocatori poi divenuti campioni del mondo: Gennaro Ivan Gattuso è il simbolo di questa terra, per la tenacia con cui è riuscito a farsi spazio come calciatore, diventando un pilastro del centrocampo di un Milan fra i più forti di tutti i tempi. Campione del mondo è anche Vincenzo Iaquinta, capace di segnare in due edizioni differenti della rassegna iridata. È nato in Inghilterra ma è di fatto un calabrese Simone Perrotta, anch'egli fra i protagonisti di Germania 2006. Stefano Fiore e Mark Iuliano sono altri giocatori che si sono distinti in Serie A e con la maglia azzurra. Oggi ci sono molte aspettative su Domenico Berardi, da anni fiore all'occhiello del Sassuolo in attesa del grande salto. A livello di club le calabresi hanno scritto imprese epiche: il 7° posto del Catanzaro 1980-81, la salvezza della Reggina (2006-07) nonostante il -11 e la clamorosa rimonta del Crotona, salvo nonostante alla fine del girone d'andata avesse raccolto appena 9 punti.



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

4 - 3 - 3



CALABRIA

CENTROCAMPISTI

- | | |
|-------------------|-----------|
| BARILLA' Antonino | Parma |
| CORAPI Francesco | Trapani |
| FORESTA Giovanni | Carrarese |
| MISSIROLI Simone | SPAL |
| STATELLA Giuseppe | Catanzaro |
| VIOLA Nicolas | Benevento |

ATTACCANTI

- | | |
|-------------------|-------------|
| BERARDI Domenico | Sassuolo |
| CERAVOLO Fabio | Parma |
| FLOCCARI Sergio | SPAL |
| GARRITANO Luca | Cosenza |
| IEMMELLO Pietro | Foggia |
| ROSINA Alessandro | Salernitana |

DIFENSORI

- | | |
|-------------------|----------------|
| BELLUSCI Giuseppe | Palermo |
| BELMONTE Nicola | Robur Siena |
| COSENZA Francesco | Lecce |
| FARAGO' Paolo | Cagliari |
| MAIETTA Domenico | Empoli |
| PORCINO Antonio | Livorno |
| SCRUGLI Andrea | Trapani |
| SQUILLACE Tommaso | Sicula Leonzio |

PORTIERI

- | | |
|-------------------|------------|
| DE BRASI Giuseppe | Cavese |
| FORTE Francesco | Viterbese |
| GUARNA Enrico | svincolato |



SICILIA

Il calcio come riscatto sociale. Questo ha rappresentato lo sport più popolare per quest'isola: basti pensare a Pietro Anastasi. Attaccante catanese, fu più di un idolo per i tifosi della Juventus negli anni '70, in quanto simbolo di rivalse per tutte le persone che nel periodo del boom economico si erano trasferite dal Sud Italia a Torino. Compagno di squadra nella sua Juventus il palermitano Beppe Furino, per anni il giocatore con più scudetti vinti in un'unica squadra (8). Qualche anno dopo farà impazzire Torino e l'Italia intera Totò Schillaci, l'uomo delle notti magiche dei Mondiali del '90. Curiosità: sono siciliani i primi due portieri ad aver segnato in Serie A, ossia Michelangelo Rampulla e Massimo Taibi. Oggi il giocatore più rappresentativo è Mario Balotelli, sebbene sia bresciano di adozione. A livello di club tre squadre hanno raggiunto la Serie A: Palermo, Catania e Messina. Solo i rosanero hanno assaggiato il palcoscenico europeo, lanciando molti giocatori poi divenuti campioni del mondo nel 2006.

Foto Daniele Buffa/Image Sport

4 - 2 - 3 - 1



SICILIA

CENTROCAMPISTI

- | | |
|---------------------|----------------|
| AGNELLO Francesco | Albinoleffe |
| ARDIZZONE Francesco | Virtus Entella |
| CRIMI Marco | Spezia |
| CROCIATA Giovanni | Crotone |
| DALL'UGLIO Jacopo | Brescia |
| FIORDILINO Luca | Palermo |

ATTACCANTI

- | | |
|--------------------|---------------|
| BALOTELLI Mario | Nizza |
| DI GAUDIO Antonio | Parma |
| LA GUMINA Antonino | Empoli |
| MONACHELLO Gaetano | Pescara |
| RAGUSA Antonino | Hellas Verona |
| TUMMINELLO Marco | Atalanta |

DIFENSORI

- | | |
|--------------------|-------------|
| CRIVELLO Roberto | Spezia |
| DI CHIARA Gianluca | Benevento |
| FAZIO Pasquale | Ternana |
| MARCHESE Giovanni | Catania |
| PIRRELLO Roberto | Palermo |
| PRESTIA Giuseppe | Alessandria |
| SAMPIRISI Mario | Crotone |
| TERRANOVA Emanuele | Cremonese |

PORTIERI

- | | |
|------------------|----------|
| ALASTRA Fabrizio | Palermo |
| FERRARA Riccardo | Trapani |
| GENOVESE Loris | Siracusa |



SARDEGNA



L'isola può fregiarsi di aver dato al Mezzogiorno il primo scudetto, nell'ormai lontano 1970, grazie al Cagliari. I rossoblù da sempre sono il punto di riferimento a livello calcistico, arrivando anche a una semifinale di Coppa UEFA nella stagione 1993/94. Pochi dubbi sul migliore di sempre: Gianfranco Zola. Talento riconosciuto pure nella patria del calcio, l'Inghilterra, tanto da essere stato nominato Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico dalla Regina Elisabetta. Ha scritto importanti pagine nel calcio italiano Pietro Paolo Viridis, primo "bomber" del Milan di Berlusconi con cui ha vinto la prima Coppa dei Campioni. Antonello Cuccureddu negli anni '70 è stato un pilastro della Juventus e memorabile è la sua rete che ha consegnato lo scudetto ai bianconeri nell'ultima giornata del campionato 1973. Oggi le speranze sono riposte in Nicolò Barella, pilastro del Cagliari e recentemente entrato nel giro della nazionale maggiore. Difficile immaginarlo sull'Isola a lungo: il prezzo lievita di settimana in settimana ed è destinato a una big.



Foto Federico Gaetano

4-3-1-2



SARDEGNA

CENTROCAMPISTI

BARELLA Nicolò	Cagliari
BISOLI Dimitri	Brescia
BURRAI Salvatore	Pordenone
DEIOLA Alessandro	Parma
GIORICO Daniele	Carpi
MANCOSU Marco	Lecce

ATTACCANTI

COCCO Andrea	Pescara
MANCOSU Matteo	Montreal Impact
MASTINU Giuseppe	Spezia
RAGATZU Daniele	Olbia
SANNA Andrea	Arzachena
SAU Marco	Cagliari

DIFENSORI

CARACCILO Antonio	Hellas Verona
DAMETTO Paolo	Feralpisalò
DEL FABRO Dario	Cremonese
IDDA Riccardo	Cosenza
MURRU Nicola	Sampdoria
PINNA Paride	Casertana
PINNA Simone	Olbia
PISANO Francesco	Olbia

PORTIERI

ARESTI Simone	Cagliari
SIRIGU Salvatore	Torino
VIGORITO Mauro	Lecce





Foto Daniele Buffa/Image Sport

NATI ALL'ESTERO

Oriondi con legami più o meno stretti con l'Italia, oppure italiani nati all'estero. Molti sono i giocatori che hanno rappresentato il nostro Paese nonostante la carta d'identità recitasse un luogo di nascita magari remoto. La Nazionale del 1934 campione del mondo ne aveva ben 4 (Orsi, Monti, Guaita e Demaria). Oriundo il nostro primo Pallone d'Oro, ossia Omar Sivori. All'epoca stella della Juventus, il fantasista era nato in Argentina e aveva già giocato con l'albiceleste, prima di difendere i colori dell'Italia grazie ai nonni liguri. Dopo il disastro del Mondiale del 1962 le leggi per la naturalizzazione sono diventate molto più restrittive e un'apertura si è vista solo nel terzo millennio con Mauro German Camoranesi, poi campione del mondo nel 2006. Ma c'è chi è italiano al 100% pur essendo nato altrove, come Claudio Gentile, nato a Tripoli, o Simone Perrotta da Ashton-under-Lyne. Oggi Emil Audero e Giuseppe Rossi sono i casi più noti, mentre fra gli allenatori spicca Marco Giampolo, nato a Bellinzona, Svizzera.

4-1-4-1



NATI ALL'ESTERO

CENTROCAMPISTI

BATTOCCHIO Cristian	Maccabi Tel-Aviv
CALIGIURI Daniel	Schalke 04
GRIFO Vincenzo	Hoffenheim
JORGINHO Luiz Frello Filho	Chelsea
ROMULO Souza Orestes	Genoa
SORIANO Roberto	Torino

ATTACCANTI

BOATENG Kingsley	NK Olimpija Lubiana
DUMITRU Nicolao	Gimnastic Tarragona
EDER Citadin Martins	Jiangsu Suning
FORESTIERI Fernando	Sheffield Wednesday
ROSSI Giuseppe	svincolato
SANSONE Nicola	Villarreal

DIFENSORI

CAPRADOSSI Elio	Spezia
DELLAFIORE Paolo	svincolato
EMERSON PALMIERI	Chelsea
MASINA Adam	Watford
PALETTA Gabriel	Jiangsu Suning
RENZETTI Francesco	Cremonese
SANTACROCE Fabiano	Cuneo
SCHELOTTO Ezequiel	Brighton

PORTIERI

AUDERO Emil	Sampdoria
CONTINI Nikita	Siena
MARCONE Richard	Cuneo





TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®



LE INTERVISTE DI

RMC **SPORT**
Network



NESSUN RANCORE

LE NOSTRE FREQUENZE



Massimo Moratti, ex presidente dell'Inter, sancisce la pace con la Juventus dopo i fatti di Calciopoli



FotoDaniele Buffa/Image Sport

Massimo Moratti ne ha parlato ai microfoni di *RMC Sport*.

Presidente, prima dell'elezione di Gabriele Gravina alla guida della FIGC, Andrea Agnelli, ha avanzato la sua candidatura alla presidenza della Federcalcio. *“È stata una cosa molto carina da parte di Andrea, e molto coraggiosa. Era un qualche cosa che poteva trovare il disaccordo da parte dei tifosi, invece è stata una mossa molto simpatica che credo possa cancellare le conseguenti arrabbiature dopo Calcio-poli. Rimane la vicenda, ma non rimane il rancore”*.

Perché non ha accettato?

“È stata una cosa molto simpatica, carina, interessante e impegnativa. Non mi è sembrato giusto accettare questa candidatura, spazzando via chi invece si era impegnato e aveva raccolto i voti”.

È stata, dunque, sotterrata l'ascia di guerra tra Inter e Juventus.

“Il rapporto con Agnelli è sempre stato civile e affettuoso, lo conosco da quando era ragazzo. Continuare con quella polemica era anche abbastanza noioso”.

Dalla politica del pallone al rettangolo verde. Come vede la squadra di Luciano Spalletti?

“Dopo le prime partite c'era sicuramente paura che il campionato dell'Inter potesse essere non all'altezza delle aspettative. Poi è arrivata la partita di Champions contro il Tottenham che ha ridato fiducia e ha rimesso in pista tutte le speranze dei tifosi e della società. L'Inter ha dimostrato

di avere carattere. I giocatori ci sono: con umiltà e buon gioco, se riescono finalmente trovarlo, credo possano far bene. Con questa Juventus così forte è difficile puntare al campionato, ma devono crederci per far bene e finire dove può”.

La Juve di oggi, soprattutto dopo l'arrivo di Cristiano Ronaldo, è considerata da tutti come la favorita di diritto per la vittoria della Champions. Vede qualcosa nei bianconeri dell'Inter del Triplete?

“Vedo determinazione e una compattezza di squadra che può far prevedere grandi cose. Il Triplete è difficile prevederlo, ma essere lì per provare a fare qualcosa di simili è già buona cosa. La Juventus è fortissima”.

Cosa può portare Cristiano Ronaldo al nostro calcio? Rivede la passione che suscitò Ronaldo all'Inter?

“Certamente è stata una mossa che può aumentare la curiosità del campionato italiano, anche io vedo le partite della Juventus per la curiosità di vedere Ronaldo. Può essere una calamita per attirare altri campioni in Serie A”.

Che ne pensa dell'Inter con Giuseppe Marotta in cabina di regia?

“Stimo e apprezzo molto Marotta, è una persona equilibrata e che sa far bene il proprio mestiere. Credo possa fare il bene dell'Inter”.

Icardi è un trascinatore?

“Icardi è un capitano, ha imparato anche ad esserlo: dà fiducia agli altri, è protettivo nei confronti dei compagni e segna tanti

gol”.

Mancini è l'uomo giusto per la Nazionale?

“Ha preso una squadra difficile da portare avanti, lo ha fatto con il suo solito coraggio. È un allenatore di grandi qualità. C'è poca pazienza nei confronti di Mancini, bisogna saper aspettare: è molto serio come allenatore e i risultati arriveranno”.

Come si deve agire per valorizzare i talenti italiani?

“Ci sono dei giovani fortissimi nel calcio italiano, e credo che le squadre facciano tantissimo per valorizzare i giovani. È importante però lasciare spazio alla fantasia e al piacere di giocare nei ragazzi. Un tipo di impostazione più tattica o tendente alla vittoria della squadra toglie fantasia e voglia di giocare, e può non far uscire il talento nei giovani. Bisogna lasciare più liberi questi ragazzi”.



La storia dell'Inter è legata in maniera indissolubile al nome della famiglia Moratti. Da Angelo, presidente della formazione guidata da Helenio Herrera, fino a Massimo alla guida dei nerazzurri autori del Triplete del 2010, parlare di Inter significa raccontare l'epopea dei Moratti. Di passato, ma anche di presente e futuro,



Fracaso REAL

Gli addii di Zidane e CR7 hanno pesato più del previsto, sul Real Madrid. E Lopetegui non è riuscito a lasciare il segno.

di Simone Bernabei

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



 @Simo_Berna



La seconda peggiore decisione nella storia dello sport. Dietro soltanto, per modo di dire, alla scelta dei Portland Trail Blazers di 'rinunciare' a **Michael Jordan** per puntare tutto su Sam Bowie. I lettori di Marca, oracolo quando si parla di vicende della Casa Blanca, si sono premurati di enfatizzare (tramite sondaggio) la fallimentare scelta del Real Madrid di 'rubare' alla Spagna il ct Julen Lopetegui. Ovvero colui che avrebbe dovuto sostituire degnamente un certo **Zinedine Zidane**, senza avere a disposizione i 311 gol di **Cristiano Ronaldo** (seppur non lo sapesse ancora).

Impresa sotto tutti i punti di vista, ingigantita proprio dal clamore mediatico che l'addio di **Julen Lopetegui** alla Spagna alla vigilia dell'inizio del Mondiale ha suscitato. Pensateci bene: che ottovolante di emozioni avrà vissuto negli ultimi 6 mesi il tecnico fresco di esonero dal

Real Madrid? Tante e diverse, sicuramente. E forse pure troppo cariche di pressioni, dati alla mano. A inizio giugno era volato in Russia per guidare la Spagna, reduce da 20 partite senza sconfitte, al Mondiale. Il 14 era già al Santiago Bernabeu per la presentazione da allenatore dei Blancos. Nel mezzo un 'esonero' come detto arrivato a poche ore dal via della rassegna, il ritorno in patria, le polemiche e i presunti scandali. L'inizio dell'avventura con poche luci e molte ombre e l'esonero, vero e proprio, arrivato in maniera piuttosto brusca lo scorso 29 ottobre dopo la

**Per i lettori di Marca,
Real-Lopetegui è la
seconda peggiore
scelta della storia dello
sport**

manita incassata col Barcellona.

"Mi sento pronto, sarò all'altezza. E' il giorno più felice della mia vita", aveva detto il tecnico in rueda de prensa in sede di presentazione davanti ad una sala stampa del Bernabeu gremita per l'occasione. Sorrisi e grandi ambizioni, divenuti ben presto musi lunghi e rimpianti per ciò che poteva essere. "La giunta direttiva ritiene che ci sia una grande sproporzione tra la qualità della rosa del Real Madrid, che conta otto giocatori nominati per il prossimo Pallone d'Oro, e i risultati ottenuti fino ad ora", scriveva il sito del club per annunciare l'addio dell'allenatore. Un comunicato freddo e quantomai incisivo, nei confronti di un tecnico che non ha mai entusiasmato nessuno (certamente non gli 80mila votanti del sondaggio), forse neanche **Florentino Perez** che prima del ct aveva sondato in fretta e furia almeno altri 4-5 profili.

Sei vittorie, due pareggi e sei sconfitte (con l'aggravante del 5-1 incassato contro il Barcellona) sono un bottino effettivamente troppo magro per una squadra reduce da tre Champions League negli ultimi tre anni. Quattro se andiamo indietro di 5 stagioni. Certamente parlare col senno di poi è un po' più semplice, ma gli indizi



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

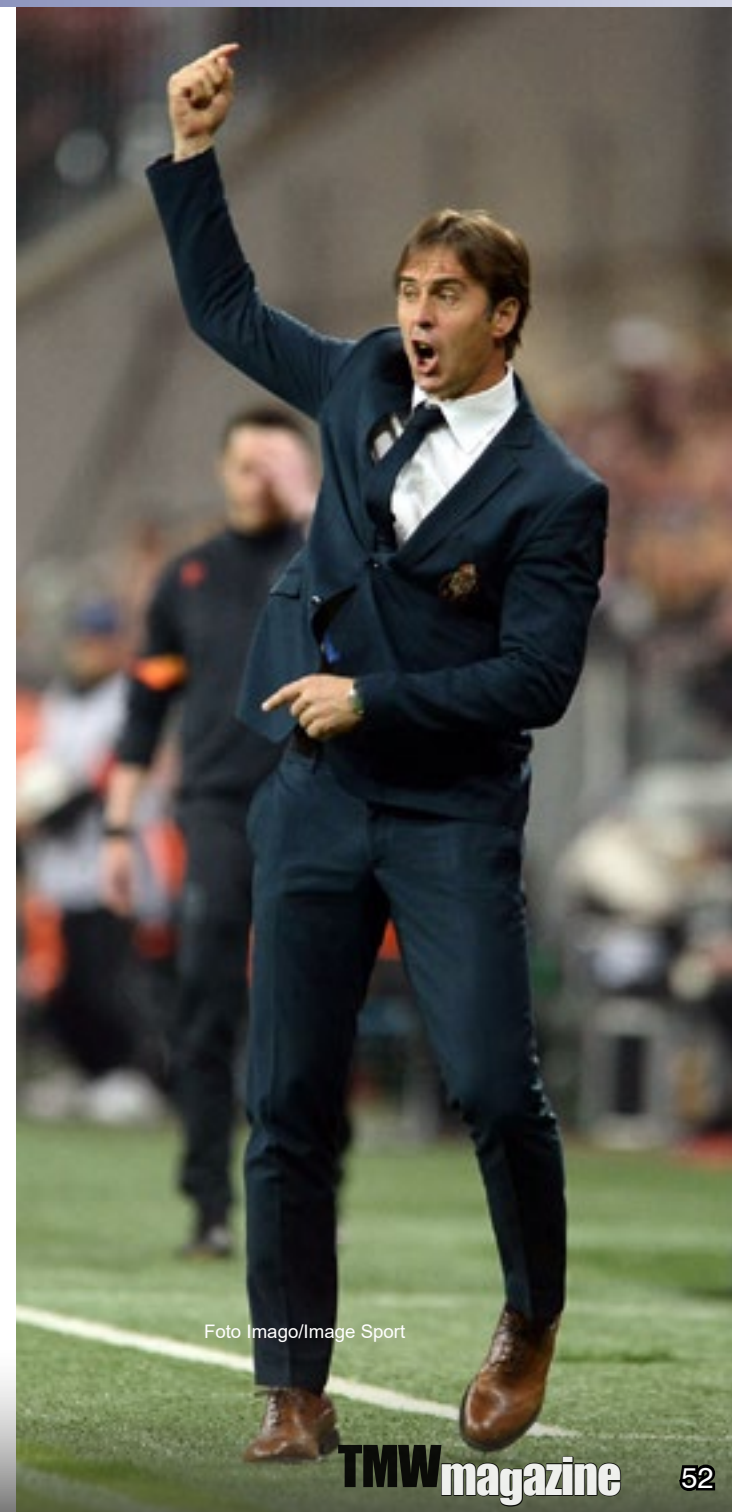


Foto Imago/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport

per immaginare il fallimento erano stati fiutati. Ed il clamore mediatico non è certo l'unico: come detto Lopetegui ha dovuto rinunciare, dopo pochi giorni dal suo insediamento, a Cristiano Ronaldo. A 5 Palloni d'oro, 121 reti in Champions e ad una straordinaria capacità di essere decisivo nelle partite che contano davvero. Un leader carismatico ancor prima che tecnico. Che avrebbe sicuramente regalato certezze ad una squadra che aveva già perso quello che verrà ricordato come uno degli allenatori più vincenti della storia del Real

Mi sento pronto, sarò all'altezza. E' il giorno più felice della mia vita

Madrid. Zinedine Zidane era pura presenza, pubblicamente mai fuori posto e bravo nel caricare i calciatori solo con uno sguardo. Quale delle due partenze ha influito maggiormente? Difficile dirlo, in tutta onestà. Quel che è certo è che entrambe hanno avuto un peso specifico importante, nel fin qui flop del Real Madrid. E per finire c'è il nostro caro e vecchio calciomercato: **Courtois** (quando Keylor Navas aveva offerto le giuste garanzie), **Odriozola** e **Mariano Diaz** non possono essere gli acquisti del Real Madrid post ZZ e CR7. Serviva necessariamente altro, per la squadra e per dare una risposta forte a livello mediatico. Ah, ci sarebbe pure Vinicius, brasiliano da oltre 60 milioni. Ma con Lopetegui si è visto in campo per non più di 20 minuti. E anche per questo motivo, il pubblico del Bernabeu non lo ha mai amato creando spesso un clima di scetticismo tangibile. Ragioni, motivazioni e scuse che lasciano il tempo che trovano, ovviamente. Ma alla luce di questo scenario complesso e fatto di decisioni opinabili, siamo proprio sicuri che la colpa sia solo e soltanto di Lopetegui?



LE INTERVISTE DI

RMC **SPORT**
Network



GRAZIE
MOSCA

LE NOSTRE FREQUENZE



Massimo Carrera, ex tecnico dello Spartak, ha raccontato la fine della sua avventura nel campionato russo attraverso i microfoni di RMC Sport. "Grazie allo Spartak sono diventato allenatore"





Foto Daniele Buffa/Image Sport

E' durata 800 giorni l'avventura di Massimo Carrera alla guida dello Spartak Mosca. Con la vittoria di un campionato e di una Supercoppa di Russia l'ex difensore di Juventus e Atalanta si è inserito nel novero degli allenatori che sono andati al di là dei confini nazionali per cercare fortuna. A pochi giorni dal suo addio alla formazione di Mosca Carrera si è raccontato in esclusiva ai microfoni di *RMC Sport*. Carrera e lo Spartak: un rapporto nato quasi casualmente ma che alla fine ha lasciato un'ottima eredità sia ai tifosi che alla società. *"Lasciare un buon ricordo è importante. Purtroppo nel calcio i risultati sono positivi o negativi e le società decidono di cambiare allenatore per trova-*

re una soluzione. Per questo non potevo che accettare questa decisione. Sono stati due anni e mezzo importanti, perché sono diventato allenatore. Loro hanno creduto nelle mie qualità, ho portato lo Spartak a vincere il campionato dopo sedici anni, abbiamo vinto la Supercoppa e siamo arrivati terzi l'anno scorso al termine di un finale rocambolesco. In seguito siamo approdati in Europa League, e in campionato abbiamo chiuso ad un punto dalla seconda: non era un risultato disastroso ma la società ha deciso così".

Cosa le ha lasciato questa esperienza?

"Sono cresciuto molto. Un conto è fare l'assistente, un conto è fare l'allenatore e prendere le decisioni. Ho cercato di tirare fuori il meglio da tutti i miei giocatori, spiegandogli che prima di essere calciatori devono essere uomini. Ho trasmesso le mie emozioni, la squadra ha risposto bene alle mie indicazioni".

In Italia tengono banco due suoi grandi colleghi: Allegri e Ancelotti.

"Sono due grandi allenatori che hanno dimostrato di sapere gestire i campioni. Stanno facendo girare i calciatori, riuscendo comunque sempre a trovare la quadra giusta. Allegri è tanti anni che è alla Juve, ha un bel percorso personale. Ancelotti ha preso il Napoli di Sarri che giocava benissimo e pur cambiando qualcosa sta facendo giocare bene la squadra. Ottimo".

Chi andrebbe a vedere tra Sarri, Allegri o Ancelotti?

"Andrei a vedere Sarri, ma solo perché è a Londra. Napoli e Torino le ho già viste

(ride, ndr)".

Parlando di Juventus, si aspettava questo tipo di Ronaldo, al servizio della squadra?

"Ronaldo è un grande campione e da tale si mette a disposizione della squadra. E quando la squadra lo capisce prende più consapevolezza della propria forza".

Chi invece ha lasciato i bianconeri è Claudio Marchisio. Una vita a Torino e ora pronto a rilanciarsi con lo Zenit. Scelta giusta?

"È un campionato interessante che sta migliorando di anno in anno. Le squadre e gli allenatori sono organizzati e preparati. Claudio sicuramente può fare la differenza, ha qualità e ha giocato per tanti anni ad alti livelli. Quello russo è un campionato combattuto".

La Juventus può centrare la Champions League?

"Per me sì. Ci sono tante squadre forti, ma ha tutte le carte in regola. Ha preso consapevolezza delle sue qualità, può essere l'anno".

La Champions può portare via qualche energie in campionato?

"Non tanto, avendo una rosa ampia si possono ruotare i giocatori. Arrivano sempre freschi alle partite di ogni competizione. Non porta via spazio al campionato. Quella più vicina alla Juve è il Napoli. Non è facile stare dietro ai bianconeri, perché gli azzurri non possono sbagliare. Le altre sono sempre costrette a vincere".

In questi mesi ha preso il via anche il nuovo corso della Nazionale con Roberto Mancini in panchina. Che ne pensa?

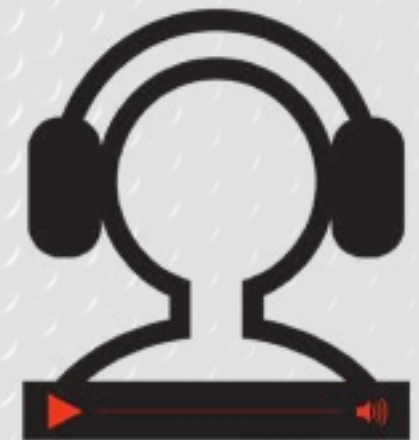
"Mancini è un grande allenatore, ha capito che bisogna puntare sui giovani. In Italia ce ne sono ma dobbiamo farli giocare. Quando cambi generazione bisogna avere la pazienza di aspettare. In queste partite ha dimostrato di andare in crescendo".

Il futuro?

"Mi prendo un po' di relax, sono stati due anni e mezzo intensi, a volte non semplici. Non avevo modo di parlare spesso con la proprietà se non con qualche messaggio con il presidente. Adesso voglio fermarmi un attimo e riflettere, anche sugli errori che posso aver commesso".

Una panchina italiana?

"Mai dire mai, in questo momento l'idea è di riposarmi ma dipende sempre cosa viene offerto, i programmi e cosa vuole un club. Non alleno solo per allenare".



ASCOLTA IL PODCAST

A stack of 'Calciopoli 2000' magazines is shown at an angle. The top cover features a soccer player in a purple jersey. A purple sticker on the cover reads 'DICIEMBRE 23/27 GEN' and '3.90€'. The magazine title 'Calciopoli 2000' is visible on the covers.

Calciopoli 2000

dal 1997 in edicola

I BOMBER DELLA LIGA
Da Zarra a Hugo Sanchez

ALFABETO DEI BIDDONI
Debrevetski, caso sovietico

SPECIALE PALLONE D'ORO
Finita l'egemonia di Messi e CR7

DOVE SONO FINITI
Orlandini, il primo Golden Gol

LA B DI GATTOPARDO

La lunga polemica è chiusa. Più o meno
Soldi e format: le due questioni ancora sul tavolo

di Ivan Cardia




 @ivanfcardia

Foto Antonello Sammarco/Image Sport

Foto Alberto Lingria/PhotoViews

Gabriele Gravina

“ Bisogna che tutto cambi, perché tutto rimanga com'è”. C'è tanto gattopardismo, nella conclusione della vicenda relativa al formato della Serie B e agli eventuali ripescaggi dalla Serie C. È cambiato tanto, ma tutto è rimasto com'è, in fin dei conti. Lo scossone al vertice federale, con l'elezione del presidente **Gravina**, è arrivato troppo tardi perché si potesse incidere sullo svolgimento dei campionati. Impensabile, dopo dieci giornate e con tutte le squadre ormai scese in campo, rimettere in discussione tutto. La vera notizia, dopo il TAR del 7 novembre e le dichiarazioni che ne hanno fatto da contorno, è che si va avanti così. Un residuo giudiziale il 15 novembre, con il Consiglio di Stato chiamato a decidersi ancora in via cautelare. Poi si andrà a marzo, quando inizierà la discussione del giudizio di merito. E lì saranno dolori. Il rischio risarcimento, per la FIGC di Gravina, è una vera beffa. Il capestro di un risvolto monetario della vicenda era abbastanza chiaro sin da subito a chi l'abbia seguita con un minimo di obiettività. Mediaticamente, ha fatto tutto la Lega B. In realtà, il blocco dei ripescaggi è stato consentito a Balata & co dalla federcalcio. Sotto la gestione precedente, ma questo non cambia le cose. Il presidente di Lega B, le cui idee possono essere più o meno condivisibili, non

Avanti così: 19 squadre in Serie B e 59 in C

è certo uno sprovveduto, e non a caso ha aspettato fino all'ultimo che la FIGC diramasse un comunicato in cui avallava lo stravolgimento del format, modificando in extremis le NOIF. Di conseguenza, la Lega B ha agito sul presupposto di atti della FIGC. E se quel comportamento sarà considerato illegittimo, lo sarà perché quegli atti sono considerati illegittimi. Che la

FIGC di Gravina, cioè del presidente che più di tutti si è battuto per evitare questo bagno di sangue e di soldi, debba pagare il prezzo delle scelte altrui può apparire paradossale. Ma è la soluzione più probabile. Si resta così, a 19 squadre in B e 59 in C, per questa stagione. Arrivare a marzo senza conoscere il numero delle promozioni e delle retrocessioni, però, è impensabile tanto quanto stravolgere classifiche e calendari dopo 10 giornate. Ragion per cui, superato l'ultimo scoglio del 15 novembre di cui sopra, la federcalcio si metterà all'opera. Lo scenario più credibile? Serie B a 20 dal prossimo anno. È scritto anche nel

Il rischio risarcimento, per la FIGC di Gravina, è una beffa ma anche un'ipotesi concreta

programma di Gravina. Come ci si arriverà, è tutto un altro discorso. La Lega Pro è pronto a dare battaglia. È altrettanto logico che uno scenario con sette promozioni, o anche solo cinque promozioni, non viene visto con favore da nessuno. E forse sarebbe un ricambio davvero eccessivo. A Gravina, nel frattempo transitato dalla Lega Pro alla FIGC, i compiti di mettere insieme i pezzi del puzzle. E chissà che per una volta si possa cambiare qualcosa di piccolo, perché non tutto rimanga com'è.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



NEW DEAL

A Potenza la cura Raffaele funziona e il 'Viviani' è tornato ad esplodere.

di Stefano Sica



Tre vittorie, un pari e una sconfitta. Nel mezzo, l'impresa del Menti contro la Juve Stabia in Coppa Italia che è valso il lasciapassare per gli ottavi, in programma fra tre mesi contro il Monopoli. E' il new deal di **Giuseppe Raffaele**, accorso al capezzale del Potenza al culmine di una crisi tecnica che stava debilitando l'entusiasmo collettivo per il ritorno dei Leoni rampanti in C dopo otto anni. Più di 4000 spettatori a partita, 'Viviani' sempre pieno come un uovo e una passione che doveva solo essere alimentata come un tempo. Ormai un lontano ricordo il congedo dai professionisti nel maggio del 2010, quando la squadra di **Eziolino Capuano**, già penalizzata e retrocessa per faccende di illecito sportivo, salutava i propri tifosi



con un successo contro il Pescara. Anche quel giorno ne arrivarono in mille. Perché Potenza ha sempre avuto fame di grande calcio. Perché per la città "u Putenz è semb nu squadron". E quel filo rosso non si è mai spezzato anche quando in questi anni si sono avvicendate proprietà improbabili e progetti di carta. Peccato che a questa attesa spasmodica non si siano allineati risultati all'altezza. Almeno inizialmente. E' evaporato troppo presto l'effetto **Nicola Ragno**, l'uomo delle promozioni che in estate aveva respinto i corteggiamenti serrati di due big come Taranto e Cerignola, pur di giocarsi la carta del professionismo a Potenza. Fatale è stata la rottura con alcuni elementi di spicco che mai hanno digerito l'insistenza didattica su un sistema di gioco (il 3-5-2) non in grado di esaltarne le caratteristiche, per quanto in continuità con l'ultimo, trionfale campionato di D. Il divorzio con parte del gruppo nasce da lì e trova la sua parabola conclusiva nella partitaccia interna con la Paganese, quando è evidente a tutti che i rossoblù hanno testa e motivazioni da un'altra parte. E' un corso che convince, invece, quello del neo trainer lucano. Già al debutto a

Rende, Raffaele ha avuto il coraggio di stravolgere tutto senza tentennamenti: non una scelta usuale per gli allenatori che subentrano. Subito il 4-3-3 e due giocatori offensivi in supporto del bomber Franca, in gol con una doppietta dopo un periodo di apnea. Ne ha beneficiato anche Strambelli, utilizzato da Ragno come mezzala e ora frizzante esterno offensivo a destra. Nel ruolo che più lo esalta. Il suo primo sigillo in campionato col Catania è l'abile finalizzazione di un movimento a rientrare perfetto. Anche giovani prospettici come Panico e Leveque, marcatori in Coppa, stanno pian piano emergendo, per la felicità del loro mentore, l'agente Fifa Bruno Di Napoli. Ma l'afflato del patron **Salvatore Caiata** verso Raffaele non nasce casualmente. Bensì trae origine dal match di Coppa Italia dello scorso febbraio al Viviani tra il Potenza e l'ex squadra del tecnico, l'Igea Virtus. I siciliani persero con un rotondo 3-0 e vennero estromessi dalla competizione, ma si dice che il presidente rossoblù sia rimasto parecchio affascinato dal gioco dei giallorossi. Un punteggio severo e immeritato, a riguardare oggi gli highlights, perché quel giorno l'Igea diede davvero spettacolo. Ecco perché, al di là dei tanti nomi circolati (Lello Di Napoli, Alessandro Calori o l'ex Eziolino Capuano, con cui pure c'era stato un incontro segreto), l'identikit del trainer post Ragno non è mai stato in dubbio. Già, Caiata, "il presidente con lo zainetto". Una scaramanzia che il numero uno rossoblù replica ad ogni partita dei suoi ragazzi. Cosa ci sia dentro, non è dato sapere. Lui ha già lasciato intendere che non lo dirà mai. Un fatto è certo: la sua amicizia incrollabile con Antonio Conte dai tempi di Siena. Lì dove la locale Procura ha messo in piedi - e poi archiviato - una indagine a carico proprio del patron per riciclaggio. E poi i buoni uffici con tanti addetti ai lavori tra cui il Ds del Parma, Faggiano. Ma Caiata è uomo abituato ad agire autonomamente, anche di istinto. Come nella decisione di prodursi un video per ringraziare Ragno. E quasi scusarsi per il suo allontanamento. Un gesto nobile, perché lui questo epilogo in cuor suo non lo avrebbe mai voluto.

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





LA DIFFERENZA TRA TE E ME

Nonostante la crescita il gap con il Vecchio Continente resta ampio. Servono programmi e investimenti

di Tommaso Maschio

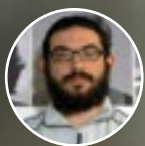


Foto Daniele Buffa/Image Sport





Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

Nonostante l'Italia si sia qualificata brillantemente alla prossima Coppa del Mondo di Francia (che si giocherà il prossimo luglio) il divario fra il nostro movimento femminile e quello del resto d'Europa resta ampio ed evidente. La Champions League in questo senso è la miglior cartina di tornasole della situazione: la Juventus, all'esordio, ma comunque rinforzata in estate con giocatrici di primissimo piano ed esperienza come **Cristiana Girelli**, **Eniola Alok** e **Lianne Sanderson** è infatti uscita al primo turno contro un Brodby che dalla sua può vantare ben 15 edizioni consecutive della massima competizione europea e di conseguenza sa gestire meglio certe pressioni che solo la Champions può dare. La Fiorentina invece, pur avendo fatto un passo avanti rispetto all'anno scorso, ha dovuto inchinarsi allo strapotere del Chelsea dopo aver tutto sommato tenuto in terra inglese. Troppo forti fisicamente e atleticamente le londinesi per una squadra apparsa leggerina seppur combattiva anche quando le cose si mettevano sempre peggio. "Non l'abbiamo persa sul piano tattico o tecnico, ma su quello generale perché il Chelsea oggi è nettamente superiore. A livello italiano solo negli ultimi tre anni stiamo riuscendo ad avere calciatrici che si allenano da professioniste, 5-6 volte a settimana e nel pomeriggio. - ha spiegato il mister viola **Antonio Cincotta** - Fino a poco tempo fa avevamo ragazze che si allenavano la sera, dopo il lavoro o lo studio, mentre all'estero è tutto più professionale e fare la calciatrice di professione è nella norma. C'è un gap temporale da recuperare e in queste occasioni si vede in maniera evidente". Proprio su questo, sia a livello di club sia soprattutto di Federazione, bisogna lavorare sia per ben figurare fra nove mesi in Francia sia per continuare a crescere e non far sì che la qualificazione raggiunta pochi mesi fa resti un fuoco di paglia. E proprio qui nascono i nodi da sciogliere. Innanzitutto a livello di club quale strada vogliono percorrere le società maschili che si sono dotate di una squadra femminile? L'hanno fatto per sviluppare il movimento o solo perché "costrette" dalle norme federali? Nel primo caso servono investimenti e program-

mi chiari e precisi per migliorare le strutture di allenamento, rendere sempre più professionistico il calcio femminile e permettere alle varie calciatrici di potersi dedicare solo a questo mestiere senza doversi dividere fra calcio e altre attività lavorative. Serve sviluppare la comunicazione per permettere di ampliare il bacino d'utenza e quello di reclutamento superando certi steccati ideologici che vedono le donne non adatte a giocare a calcio o, peggio ancora, il calcio femminile come un non sport. In questa missione devono essere affiancati dalla FIGC che ora deve imprimere un'accelerazione a quanto di buono fatto finora. Ma la nuova governance sarà interessata a farlo vista la presenza di quel Cosimo Sibilia che ha osteggiato in ogni modo il trasferimento dell'organizzazione dei campionati maggiori sotto l'egida della Federcalcio mettendosi contro praticamente tutte le società. Staremo a vedere nei prossimi mesi, ma le sensazioni non sono delle migliori. E sarebbe un peccato stoppare il movimento nel momento in cui potrebbe prendere il volo e uscire finalmente dall'angolino in cui a lungo è stato relegato.



Foto Daniele Buffa/Image Sport





LA
NUOVA
RADIO

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.




HUGO MARADONA

Quando il fratello Diego lo definì più forte di lui...

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

Se sei fratello d'arte hai vita dura a prescindere. Se sei il fratello del calciatore più forte al mondo è ancora peggio. Se in più sei raccomandato dal parente illustre allora hai già perso in partenza la sfida con la diffidenza. E nei confronti di Hugo Maradona era assolutamente legittima. È l'estate del 1987 e Diego Armando Maradona è senza se e senza ma il più grande calciatore in assoluto. Qualche mese prima ha portato il Napoli a vincere il primo storico scudetto e dodici mesi prima ha vinto praticamente da solo il mondiale. Il credito nei confronti del Napoli è tale che riesce a far sì che il club partenopeo acquisti il fratellino Hugo, all'epoca diciottenne. Di lui Diego spende parole importanti: "Diventerà più forte di me". La mamma precisa che la differenza fra i due fratelli è solo nel fatto che Diego sia mancino e Hugo destro. Sarà, ma se a 18 anni Maradona Senior segnava a valanga nell'Argentinos Juniors e già giocava nella nazionale maggiore, Hugo si ritrova con un curriculum piuttosto vuoto. Anch'egli esordisce con l'Argentinos, ma non raccoglie che una manciata di presenze segnando appena una rete. L'unico guizzo internazionale lo regala ai mondiali Under 16 giocati in Cina nel 1985, quando con una doppietta aiuta la **Selección** a battere il Congo in una sfida che non conterà nulla ai fini della qualificazione. Ma tant'è. Arriviamo al torneo 1987/88, le squadre di Serie A possono tesserare solo 2 stranieri e il Napoli oltre a Diego Maradona ha preso Antonio Careca. "Maradonino" dev'essere parcheggiato, in attesa di tornare alla base l'anno successivo, con l'apertura al terzo straniero. Pisa e

Pescara, appena promosse, dicono "no, grazie" all'offerta dei partenopei per prendere il giocatore. A prendersi cura del ragazzino ci pensa l'Ascoli di Costantino Rozzi. Hugo Maradona diventa così il più giovane straniero della Serie A dal dopoguerra. Ilario Castagner, tecnico dei marchigiani, spende buone parole per lui: "Possiede un ottimo controllo di palla che gli permette dribbling strettissimi e rapidi. Arriva in area in ottime condizioni per il tiro a rete. Sa dare bene anche la palla ai compagni, passaggi millimetrici e smarcanti. E non è male nemmeno il tiro: secco e preciso". Parole importanti, eppure il tecnico sin da subito lo considera una riserva. Hugo fa il suo esordio alla prima di campionato entrando negli ultimi 25' al posto di Domenico Agostini, la settimana dopo gioca mezz'ora al San Paolo nel derby con il fratello Diego. A metà ottobre Castagner gli dà la chance da titolare e un numero pesante sulle spalle: il 10. Gioca contro l'Empoli dal 1', ma è un flop. Seconda possibilità due settimane dopo, al Del Duca contro il Verona: altra sostituzione a partita in corso. Terzo e ultimo tentativo ancora in casa questa volta contro il Pisa: bocciato anche qui. Da quel momento saranno solo spezzoni di gara a partita in corso, dove "Maradonino" a parte qualche colpo fine a sé stesso non incide minimamente. L'Ascoli anche senza il suo contributo si salva uguale, l'Italia si rende conto che il giocatore è inadeguato per la Serie A e dopo 13 gettoni di presenza in bianconero il Napoli riesce a piazzarlo in Spagna, al Rayo Vallecano. Una stagione, poi una parentesi in Austria prima di chiudere definitivamente la carriera europea. Dopo un anno in Venezuela si aprono le

porte del campionato giapponese. Il tempo anche di una puntatina in Canada, prima di appendere le scarpe al chiodo a soli 28 anni, senza clamori e senza rimpianti, almeno per le squadre italiane.



TMW magazine



a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com



Editore: Einaudi
 Collana: L'Arcipelago Einaudi
 Autore: Ernesto Ferrero
 Anno edizione: 2018

recensione
 di Chiara Biondini



 @ChiaraBiondini

Lo scrittore Ernesto Ferrero, con questa opera, descrive il calcio come un album di famiglia in cui possiamo ritrovare noi stessi e il colore di un tempo perduto, mettendo nero su bianco le sue memorie autobiografiche, quelle di un giovane tifoso Juventino, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, vissute in quell'universo popolato da eroi del rettangolo verde, come Charles, Sivori, Boniperti, le cui imprese erano narrate da Gianni Brera nei quotidiani sportivi e accompagnare dalla cronaca di Niccolò Carosio. Ci riporta a un momento in cui l'epica di un calcio dal volto umano era ancora parlata e scritta, in cui gli appassionati collezionavano le figurine un po' meste in cui i calciatori non sorridono mai.

Boniperti viene descritto come "il segretario di Stato della chiesa juventina: professionale, lucido, spietato", Sivori invece come "il briccone, il re dei folletti con sulla fronte il ciuffo di un bravo manzoniano o di un ragazzo di vita pasoliniana, i calzoncini che sembravano mutande troppo lunghe, i calzettoni arrotolati sulle caviglie, sulle labbra il ghignetto di quello che ti prende per i fondelli. Faceva impazzire i difensori, che lo ricambiavano con entrate assassine, accrescendo in lui l'impegno che metteva nel beffarli, facendogli passare la palla in mezzo alle gambe, il suo colpo preferito,

il mitico tunnel". E infine il gigante buono John Charles è definito come "retto, leale, disciplinato come un granatiere della regina...un figlio del popolo che si è forgiato nelle prove più aspre senza mai indurire la propria tenera scorza umana... perfetto complemento del cardinal Boniperti e dello sciuscià Sivori". Immane il ricordo del carismatico monarca Gianni Agnelli, "la Juventus era cosa loro dal 1923... investivano i soldi che bastavano a tenerla nell'olimpio delle Grandi. Mandavano per il mondo dei bravi osservatori, come Renato Cesarini, quello dei gol all'ultimo minuto...Di Cesarini si diceva che era un gran giocatore di poker...si diceva arrivasse agli allenamenti in pigiama, sotto il cappotto di cammello o in smoking senza passare nemmeno da casa', però i gol li faceva lo stesso, era questo che contava. L'oriundo era l'esatto contrario dello stile bianconero, e il barone Mazzonis cercava di contenere i suoi comportamenti a suon di multe, anche se era praticamente impossibile. 'Il Cè era incontrollabile. Aveva persino aperto una lussuosa sala da ballo, ma era anche uno dei pochi che si rifiutavano di fare il saluto fascista a inizio partita...".

Il calcio diventa una lente attraverso cui guardare la storia e lo scorrere di una vita, attraverso incontri, singoli ritratti, che si sciolgono con naturalezza in quella grande meta-

fora della vita che è il calcio, in cui ritroviamo tutta l'incompiutezza e la fallibilità degli esseri umani... Anche per questo il calcio ha coinvolto e appassionato scrittori che, in dialogo con l'autore, vengono colti al volo in queste pagine. Così Mario Soldati, Pier Paolo Pasolini, Vittorio Sereni, Giovanni Arpino, Osvaldo Soriano diventano parte integrante di un album di famiglia che non smetteremo mai di sfogliare.

 seguici su facebook.

TMW magazine



a cura della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®